Martedì 15 Dicembre 1903

ABBONAMENTO.
Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione Post. Anno 24
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

IL FRIULI

Giornale quotidiano della Democrazia

UDINE - Anno - XXI N. 297

INSERZIONI.
In terza pagina, sotto la firma del gerente: comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti, ogni linea C.mi 25
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenire.

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE
Via Prefettura, 6

L'INSEGNAMENTO
DELLA STORIA DELL'ARTE

(Dal *Fanfulla della Domenica* del 29 novembre, ci teniamo a riprodurre il seguente articolo dell'amico prof. Innocenzi — il colto e valente insegnante di disegno nella R. Scuola Normale di Udine —, pienamente consentendo nella sua utile e giusta tesi;

E' un fatto che la mancanza assoluta nelle scuole secondarie delle notizie che si riferiscono alla Storia dell'arte ha rappresentato finora una deplorevole lacuna nella coltura dei nostri giovani.

A tal proposito il Ministero ha ordinato con una circolare in data 20 ottobre 1903 che nelle scuole secondarie si parli, quando l'occasione si presenta, della storia dell'arte e si tengano anche speciali conferenze che servano ad illustrare i capolavori dell'arte nostra, capolavori di cui la scuola, con l'aiuto del Ministero, penserà a provvedere le riproduzioni grafiche.

E fin qui va bene.

Ma più non va bene, a parer mio, quando il Ministero dispone che dette lezioni siano tenute dagli insegnanti di lettere e di storia.

Pare impossibile che il Ministero dimentichi, o voglia dimenticare, che, nelle scuole secondarie, fatta eccezione per il Liceo e il Ginnasio, ci sono dei professori di disegno, e dei professori giovani e studiosi, ai quali si potrebbe, anzi si dovrebbe affidare logicamente un tale insegnamento.

La Storia dell'arte è materia obbligatoria di studio per chi intraprende il corso di Magistero nelle Accademie di Belle Arti, ed è materia che, per l'affinità grandissima che ha con gli studi artistici, non può assolutamente essere ignorata da chi possiede un diploma d'abilitazione all'insegnamento del disegno.

Invece per molti insegnanti di letteratura e di storia, la storia dell'arte è una colossale x, tanto colossale che una affrettata consultazione di qualche manuale di Storia d'arte non può metterli in condizione di parlare coscienziosamente delle vicende delle arti belle, e tanto meno poi può dar loro quelle cognizioni tecniche che si occorrono, prima per scegliere sapientemente i capolavori da illustrare, e poi per poterne efficacemente rilevare le bellezze e farle gustare ai giovani.

Della verità di quanto dico potrebbero far fede non uno ma parecchi colleghi di storia e di letteratura, i quali dichiarano e hanno anche a me lealmente e coscienziosamente dichiarato che lezioni di Storia dell'arte non sarebbero in grado di fare; a meno che per la Storia dell'Arte non si voglia intendere il solito elenco noioso, pesante, insulso, di nomi, di date, e di luoghi di nascita, a meno che non si voglia intendere per Storia dell'Arte la solita e micidiale rettorica che, diversamente gallonata, può passare per parecchie materie di studio.

Con questo non mi si fraintenda, chè io non voglio già discutere del valore e dell'abilità dei miei colleghi di storia e letteratura: io voglio solamente mettere in evidenza le loro condizioni di coltura e quelle degli insegnanti di disegno riguardo la Storia dell'arte.

Se ai primi possono mancare studi seri e completi intorno a una tal materia, e le nozioni elementari, pur necessarie a conoscersi, sulla tecnica delle diverse arti; se ai secondi può far difetto la cultura letteraria; a me pare sia logico dedurre che gli uni e gli altri si trovino in pari condizioni poichè agli uni e agli altri è necessaria una determinata preparazione. Ma se è vero che per insegnare una materia occorre anzitutto conoscerla io penso che sarà più agevole agli insegnanti di disegno, che la Storia dell'arte già sanno, formarsi la preparazione che, loro fa difetto, piuttosto che agli altri, i quali dovrebbero accingersi allo studio di una materia presso che nuova.

Ma io, per ora, non voglio concludere come logicamente dovrei dopo le premesse fatte, e soltanto dico: che siccome ci sono già insegnanti di storia, di letteratura e di disegno che si occupano di storia dell'arte, il Ministero invece di affidare l'incarico dell'insegnamento agli uni, piuttosto che agli altri, avrebbe potuto lasciare facoltà al Consiglio dei professori di ciascuna scuola, di scegliere il professore che, presentando qualche garanzia, si assumesse l'incarico di insegnare la Storia dell'arte.

In ogni modo però questo non sarebbe che un ripiego del momento; perchè io penso che un tale insegnamento, regolato e disciplinato convenientemente dovrà prendere in modo definitivo il suo posto fra le materie di studio nelle scuole secondarie.

Il Ministero allora si prenda tutte quelle garanzie che reputa necessarie, bandisca concorsi speciali, modifichi, se crede, gli studi e gli esami della scuola di magistero nelle Accademie di Belle Arti, faccia insomma tutto quello che vuole, nell'interesse della scuola, ma affidi l'insegnamento della Storia dell'arte ai professori di disegno.

G. Innocenzi.

IN PARLAMENTO.
Alla Camera.

(*Seduta ant. del 14* — Pres. Marcora).

Si discute il bilancio della P. I.

Notevole il discorso dell'on. *Credaro* che raccomanda sia fornito ai maestri elementari il modo di perfezionare i loro studi all'università.

Orlando (ministro della P. S.) che è, in proposito, in corso di studio un provvedimento.

Aggiunge che nulla lo Stato trascurerà (lo vedemmo pel passato) per combattere la piaga dell'analfabetismo.

(*Seduta pom.* — Pres. Palberti).

Gattorno deplora le prodezze poliziesche (sullo stampo di quelle di Udine) in occasione delle recenti dimostrazioni contro le violenze di Innsbruck.

Di Sant'Onofrio trova fuori lo Stato amico ed alleato contro il quale non possi permettere offese.

Mirabelli rileva che per paura di dimostrazioni antiaustriache, a Napoli si vietò perfino la commemorazione dello Statuto, dimostrando così in quale concetto le libertà statutarie sieno tenute.

Giolitti torna a rifriggere la necessità di far rispettare una potenza amica.

Seguono altre interrogazioni di secondaria importanza.

Per l'inchiesta sulla Marina

Ieri a Roma si è riunita la Commissione che esamina il progetto presentato dall'on. Franchetti riguardo all'inchiesta sulla Marina.

Alla riunione intervenne pure il Presidente del Consiglio on. Giolitti.

La Commissione venne ad accordi sui punti principali, stabilendo che la Commissione si componga di 15 membri; cioè: 6 deputati, 6 senatori e tre funzionari, la quale Commissione dovrebbe avere potere giudiziario (pari a quello dei Giudici istruttori), e dovrebbe riferire entro un anno.

IL PROCESSO BETTOLO-FERRI
La sentenza fra un mese

Ci si domanda quando si crede che finirà questo processo, in cui sono impegnati i due nostri deputati.

Secondo quanto dicono i giornali di Roma, l'esame dei testi durerà tutto il mese corrente. Le arringhe dureranno due settimane e la sentenza non si avrà quindi che fra un mese.

UN BEL CESTO NATALIZIO

è certamente quello che contiene:

Scatola ½ kg. prosciutto eccellente

specialità finissima

E SCATOLA 1 Kg. MOSTARDA

della Ditta Segalerba (Genova)

(*articoli forniti dalla Ditta* **Angelo Bottos,** *Udine, Via Manin*).

Panettone di kg. 2½

(*di quelli, famosi, della Ditta* **Dorta**)

E FINALMENTE

Numero 4 bottiglie

e cioè:

2 del rinomato «GOCCIADORO»
e 2 di BORGOGNA SAN GIORGIO

(*della Cantina* **Papadopoli,** *Udine Via Cavour*).

Non è un regalo da far gola?

Ebbene questo bellissimo

Cesto natalizio

sarà spedito dal *Friuli* il 23 dicembre a uno — designato dalla sorte — degli abbonati che entro il 19 dicembre p. v. saranno in piena regola fino a tutto il 1904 con

L'Amministrazione.

IL "FRIULI„ GRATIS

da oggi 31 dicembre

a chi assume subito l'abbonamento a tutto il 1904.

Il problema della luce elettrica - Le soluzioni proposte
Appalto - Municipalizzazione del servizio - Industrializzazione del Municipio

UDINE

(*Il telefono del Friuli porta il numero* **211**.
Il Cronista è a disposizione del pubblico in Ufficio dalle 8 alle 10 ant. e dalle 16 alle 18).

Per intenderci bene

Abbiamo cercato di chiarire nell'articolo di sabato scorso — e da parecchi amici, pur di opinioni diverse, ci si è detto che vi siamo riusciti — i punti cardinali per l'orientazione, nel complesso e complicato problema oggi proposto ed incombente agli Amministratori del Comune: e cioè i *criterii fondamentali*, di principio e di indirizzo.

Abbiamo cercato di chiarire bene *in che consistano* le singole soluzioni presentate finora come possibili e probabili, e cioè:

1. la vera e propria «municipalizzazione»;

2. la falsa «municipalizzazione», e cioè l'ultimo progetto di cui si parla, e che è poi una vera e propria «speculazione industriale»;

3. il nuovo appalto alla Ditta Malignani.

Ed abbiamo cercato di chiarire in quali limiti ciascuna di queste risponda ai retti criterii ed al giusto indirizzo dell'Amministrazione municipale; quali, per ciascuna, le possibilità, le difficoltà, i pericoli.

Siamo oggi in grado, per le informazioni assunte, di avviscerare più a fondo l'argomento.

Ma prima, riferiamo, secondo promesso,

Ciò che dice Malignani

nell'intervista che abbiamo annunziata.

Si trattava, com'è noto:

1. di «supposizioni fantastiche, cifre inverosimili, conclusioni errate», da lui vedute «leggendo i giornali»;

2. di rendere «ostensibili bilanci e documenti».

Nell'intervista, avuta domenica, compreso fin da principio che le «supposizioni fantastiche e le cifre inverosimili» non si riferivano punto al *Friuli* (il quale, infatti, non si è occupato per nulla di progetti tecnici e di cifre, ma di criterii generali amministrativi), di chiarammo subito che ciò non ci riguarda, e non intendiamo divagare in un campo in cui non siamo competenti, e nel quale — fra i contraddittorii calcoli ed apprezzamenti tecnici — non si capisce più niente.

La storia delle trattative

Il signor Malignani si limitò quindi a riassumere la storia — o, se vuolsi, la cronaca — delle trattative e dei progetti.

— Fin da principio — ci disse il sig. Malignani — il progetto mio favorito fu quello della municipalizzazione.

Per questo acquistai il salto di S. Osualdo, a nome del Comune, convinto che poi il Comune si pigliasse tutto.

Infatti, nei primi studi fatti col Sindaco, il progetto finanziario dimostrava che dagli utili dell'industria il Comune avrebbe ricavato *gratis* l'illuminazione pubblica. — Erano dimostrati 25 mila lire di utili.

Poi sorsero infinite difficoltà e opposizioni, e quel progetto tramontò.

Ad ogni modo, nelle prime trattative, i concetti erano questi: o Società o municipalizzazione; di appalto non si parlava.

Nel progetto di una Società di industriali col Comune insorsero subito divergenze sulla quistione di prevalenza, in prevedibili conflitti. Naturalmente gl'industriali non potevano legarsi alle costrizioni municipali; nè il Municipio a quello dei consoci industriali.

D'altra parte si riteneva imprudente la compromissione di un capitale.

Fu allora che si pensò — e non da me — all'appalto. E tutti ne furono contenti.

Senonchè vennero nuovi dubbi; i fautori della municipalizzazione ripresero il sopravvento. E si ripresero gli studi e le proposte di prima.

Si propose una proroga; mi si fece vedere il pericolo di un eventuale conflitto: il Municipio, dal 1.o gennaio, è padrone dei 4/5. Ma, a mia volta, opponeva che i fondi su cui si trovano gl'impianti, sono miei.

E intanto, s'imponeva il pagamento delle 189 mila lire ai Cronici.

Il nuovo progetto

Allora si pensò il nuovo progetto: esclusione di Malignani — riscatto degl'impianti (che sono ancora come nuovi) a prezzo di costo, e cioè in base alle sole spese fatte (dimostrate e controllabili) — nessun calcolo della mia prestazione d'opera nel frattempo, considerandola compensata con gli utili ricavati finora — e indennità per l'avviamento e cessione di contratti in corso.

Si noti bene: la donazione Volpe era fatta in base agli impianti quali erano allora.

Ma quegli impianti erano in condizioni insufficienti al bisogno e alle richieste. Si era costretti a rifiutare lampade: tanto che qualche privato si fece impianto proprio. C'era la concorrenza del gas acetilene. Le macchine erano sopraccariche, senza possibile riposo.

Ebbene; senza concorso alcuno da parte del Municipio futuro erede, io acquistai tre salti; potei riposare le macchine; migliorare le condizioni e accrescere l'impulso dell'industria; impiantato il salto di Porta Gemona, gradito al Municipio per ragioni edilizie.

Così dunque, ho migliorato non solo il mio *quinto*, ma anche i *quattro quinti* del Comune futuro erede; e favorito i consumatori.

Quindi l'*acquisto a puro prezzo di costo* era un buon affare pel Comune.

Quanto all'*avviamento*, consegnavo molti contratti, forti, a lunga scadenza, con privati, col Manicomio, ecc.; preparata una buona clientela. Insomma, era il Municipio che raccoglieva i frutti del mio lavoro.

E la cessione era combinata per 18 mila lire.

Inoltre, cessione da parte mia al Comune della concessione di due salti in montagna, da me già chiesta ed in corso di pratiche; uno di 800, l'altro di 1400 cavalli; contro pagamento di 12 mila lire, a concessione ottenuta, a mie spese e cura.

— E che ne fa il Municipio di questi due salti?

— Primo: eliminare la concorrenza, e mettersi in grado di sostenerla contro altri; secondo: tutt'al peggio, vendere i due salti — mettendo condizioni di suo interesse — e certo con guadagno, non mai in perdita.

— Ma per rendere utili i due salti, che spesa occorrerebbe?

— Circa 600 mila lire per l'uno; da 400 a 500 mila per l'altro; col trasporto fino a Udine.

— E la tassa governativa?

— Lire 3 per cavallo - forza.

— Ma che dovrebbe farsene il Municipio di tutta cotesta forza?

— Naturalmente, fare gl'impianti quando siano assicurati i contratti di consumo.

— E lei, entrerebbe in questa combinazione?

— Come gerente e direttore tecnico; cauzione di 30 mila lire, impiegata però nell'industria, e quindi con interessi a caratura industriale.

Più, il Municipio *potrebbe* eventualmente obbligarmi al versamento ed impiego di 150 mila lire, nel caso degli impianti e sfruttamento dei due salti in montagna.

— E con quale trattamento?

— Stipendio di L. 5 mila, come avevo nell'azienda Volpe; più il 20 per 100 di utili sull'incasso netto, fino al limite di 25 mila d'incasso; e il 12 per 100 al di là di quel limite.

Ma notate che anche nell'azienda Volpe avevo il 20 per 100, e con quello acquistai la proprietà di un *quinto*.

— Per quanti anni, tale contratto?

— Per quindici.

— Ma lei ha interesse quindi a tener alti i dividendi, e ritardare l'ammortamento della quota dei cronici.

— No, l'ammortamento è stabilito appunto in 15 anni a quote e interessi già determinati.

— Lei però in questo contratto ha benefici sicuri. E il Municipio?

— L'utile industriale che gli assicura la illuminazione pubblica *gratis*.

— Un'ultima domanda..., è inutile: lei preferisce dunque questa soluzione a quella dell'appalto?

— Io sono disposto a secondare il Municipio nella soluzione che preferirà; non voglio essere accusato di aver impedito la soluzione che si ritenga migliore.

Certo, come industriale, in quest'ultima combinazione mi troverò sacrificato, e dovrei preferire quella dell'appalto.

Questo nei punti rilevanti, il risultato dell'intervista col sig. Malignani, da lui illustrati formidabilmente con cifre, dati, considerazioni tecniche, dimostrazioni finanziarie... nelle quali e nei quali è difficile, nonchè tenergli testa, anche solamente seguirlo.

NON PIÙ "MUNICIPALIZZAZIONE„ ma «industrializzazione»

Questa, dunque, la nuova combinazione che verrebbe proposta al Consiglio; come ci venne poi confermato — sebbene la Giunta si tenga ancora riservatissima — da ulteriori informazioni sicure.

Intendiamoci dunque ben chiaro.

Noi ripetiamo ora — più sicuri che mai — che qui non si tratta di «municipalizzare un servizio» ma di «industrializzare il Comune».

E' questo, dunque, il concetto fondamentale, il criterio generale, cui anzitutto devono ben pensare i nostri padri coscritti

Intendono essi — intenderà la cittadinanza — di entrare in questo novissimo ordine d'idee? E' savio che l'ente Municipio entri in questo nuovo indirizzo, rivoluzionatore — più che trasformatore — delle sue funzioni?

Il Municipio dunque si mette a fare l'industriale, nella produzione dell'energia elettrica; con la speranza — mettiamo pure con la certezza.... che però nelle speculazioni non c'è mai — di pagarsi coi guadagni l'illuminazione pubblica.

Per la stessa logica domani il Municipio non potrà — specialmente nel caso che un dovizioso cittadino gli legasse uno stabilimento — mettersi nell'industria del cotonificio, del cascamificio, del setificio... per pagarsi con gli utili, per esempio, la pubblica spazzatura, o il servizio di polizia urbana?

E' certamente un concetto nuovo, grandioso, arditamente innovatore; comprendiamo che possa sorridere alla giusta e nobile ambizione di Amministratori giovani, intelligenti, pieni di fede...

Ma risponde esso *alle funzioni* dell'ente Municipio?

E se anche *idealmente* rispondesse alle possibili funzioni del Municipio, ha *praticamente* il Municipio — com'è costituito oggidì, con le tutele e pastoie burocratiche, con la necessaria pubblicità dei suoi atti, con la lenta elasticità dei suoi bilanci, dovendo trarre o da imposte o da prestiti i suoi capitali — ha esso, il Municipio, *le attitudini, l'agilità e le avvedutezze necessarie*, per esercitare con fortuna la speculazione?

O non ne consegue che le necessità delle sue mosse industriali *daranno il sopravvento alla gerenza*, o ad una Commissione più o meno autorizzata e autoritaria, *turbandosi le rette funzioni* amministrative?

Ed è proprio l'industria elettrica — la più giovine, la più infida ancora, la più esposta alle intemperie delle improvvise scoperte e delle formidabili concorrenze — quella che *si presta alle prime esercitazioni industriali* di un Municipio?

E se la va male? Se il valore degli impianti Malignani, acquistati al prezzo di costo; e le 600 mila lire, e le altre 500 mila (insomma, più di un milione) impiegate nei due salti di montagna; *sono ridotte di sbalzo al cinquanta per cento*, da un'innovazione — delle tante che si aspettano a cuor sospeso — nella produzione e nella trasmissione delle energie illuminanti e motrici?

Queste sono le quistioni di massima, le pregiudiziali gravissime, che bisogna risolvere, prima di passare all'esame del progetto concreto.

Sono punti interrogativi, questi, da non prendersi punto per celia; che si affacciano formidabili, imperiosi, a chi ha il mandato di deliberare.

E noi non ci stanchiamo di metterli sott'occhio ai cittadini e ai consiglieri.

E intanto, per conto nostro, gridiamo quanto può la nostra povera voce: *Si badi bene! questa, intanto, non è municipalizzazione; questa è pura speculazione! ed è speculazione, per quanto mascherata in nuova forma, fatta* in società *con Malignani!*

E se avessimo voce in Consiglio grideremmo cento volte: **No!**

La "malignanizzazione„

Non usiamo questo termine a titolo di scherzo, nè, meno ancora, a titolo di ostilità o di dispregio verso il buon Malignani, cui auguriamo — purchè non sia a spese o con rischio del Comune — tutte le fortune, quali meritano il suo ingegno e la sua attività d'industriale e di studioso, e delle quali i suoi concittadini andranno sempre giustamente lieti ed orgogliosi.

Lo usiamo, perchè traduce e sintetizza il nostro pensiero: la nuova combinazione studiata e proposta, a nostro avviso, rappresenta appunto — sotto nuove parvenze — quella forma di Società industriale che, come dice Malignani, fu giustamente scartata da principio, in vista del naturale conflitto di interessi fra Municipio e soci, e delle intollerabili costrizioni reciproche.

Essa per di più e per di peggio, non mette i servizi e le fortune e i sacrifici del signor Malignani a beneficio del Comune, ma viceversa *i servizi e le fortune e i mezzi* del Comune *a beneficio del Signor Malignani.*

E noi troviamo che, come non sarebbe del tutto giusto esigere che avvenisse la prima cosa, così è — ci si perdoni la parola — mostruoso, che si pensi ad attuare la seconda.

***

Infatti, nel nuovo contratto, che cosa arrischia il signor Malignani per il Comune? o quali sue risorse egli porta e consocia nel rischio del Comune?

1. Non gl'impianti, perchè li cede al prezzo di costo, e.... se ne libera,

alla vigilia forse di vederseli ridotti al non valore da un'infinità di possibili circostanze.

2. Non la concessione dei due salti in montagna, perchè se la fa pagare.

3. Non l'avviamento dell'industria, perchè se lo fa pagare.

Bensì e solamente, il signor Malignani dà al Comune la competenza sua d'industriale e l'opera di tecnico.

Al rovescio della medaglia, il Comune:

1. libera il signor Malignani dal suo fastidioso *quinto* nella famosa donazione;

2. libera il signor Malignani da quegl'impianti che da un momento all'altro possono diventare un ciarpame commerciale senza valore;

3. assicura al signor Malignani l'impiego abbastanza fruttuoso (siamo a Udine, non in grandi centri ove il suo valore potrebbe giustamente essere misurato con stipendi e percentuali molto superiori) la sua competenza e l'opera sua — con 10 o 15 o 20 mila lire annue fra stipendi e percentuali;

4. mette a servizio delle giuste ambizioni industriali del Malignani grossi capitali e tutta la responsabilità di un'azienda municipale, con rischi enormemente superiori a quelli che corre il Malignani.

Il salto nel buio

Abbiamo domandato: — Quali limiti avranno i poteri del *gerente* e (si voglia o non si voglia) cointeressato e consocio Malignani, nella direzione e gestione dell'azienda?

Ci si è risposto: — Una commissione di tre membri, eletti dal Consiglio, coi poteri dei *sindaci* nella Società industriali.

Dunque — ed è naturale — il gerente, solo competente, avrà mano libera; e può anche trarre il Comune a mali passi.

Che cos'è mai una cauzione-caratura di trentamila lire?

Ci si è obiettato: — Ma egli è interessato al buon andamento dell'azienda.

— Già! ma - osserviamo - anche un libero industriale è *interessato*; eppure, quanti industriali, e quante società trascinate da una gerenza interessata, intraprendente ed audace, falliscono!

L'interesse degli utenti privati sacrificato

E poi: quando si tratterà di ampliare e migliorare i servizi pubblici — a danno dei dividendi — ha interesse il gerente cointeressato, a favorire?

E quando la cittadinanza reclamerà giustamente ribasso di prezzi (diminuzione di dividendi) ha interesse il gerente ad acconsentire?

E lo stesso assessore delle finanze non dovrà esigere che l'azienda elettrica frutti almeno le spese per l'illuminazione pubblica, prima di permettere che si faccia qualche larghezza ai privati?

E allora la spesa del servizio pubblico *graverà tutta sulle spalle degli utenti privati* di luce e di energia. E non è allora un'imposta iniqua e mal distribuita?

E se gli utenti privati saranno malcontenti, non è evidente che troverà campo aperto la concorrenza, per esempio, del Cellina, o di qualunque altro industriale?

E allora.. addio sogni d'oro, di lucri copiosi per il signor Municipio-Malignani industriale!

***

A questo proposito, abbiamo anzi domandato:

— *Si applicherebbero subito, nel luglio prossimo, le nuove tariffe ridotte, come è impegnato il Malignani nel caso di nuovo appalto?*

Ci fu risposto:

— **No. Continuerebbe la tariffa attuale.** *Dopo il primo bilancio, poi, si vedrebbe....*

Il che, a nostro avviso, vuol dire: — *Campa caval*...

***

Altra osservazione.

Il Comune non potrà per 15 anni *licenziare il gerente.*

Il gerente potrà sempre piantar lì il Comune; e se ci avrà la convenienza di farlo, ben povera catena a tenerlo saranno le 30 mila lirette di cauzione-caratura!

***

Insomma, gira e rigira, questa combinazione ci presenta, da ogni lato, aspetti paurosi, incognite minacciose, compromissioni imprudenti, pel Comune e pei cittadini.

La soluzione prudente ed opportuna

E dunque, dirà il lettore — se ve n'è uno così paziente da avermi seguito fin qui — quale, secondo voi, la soluzione giusta ed opportuna? — Sempre l'appalto?

Sì! Sempre, e più che mai l'appalto!

Abbiamo già dimostrato i parecchi vantaggi di questa soluzione:

Nessun pericolo, intanto, e nessun rischio per il Comune.

Assicurato il servizio pubblico, per 15 anni, a buone condizioni (Teste ing. Valussi)

Assicurate buone condizioni per 15 anni (teste ing. Valussi) ai privati utenti.

Lasciato al signor Malignani il rischio e pericolo delle concorrenze, a tutto eventuale beneficio dei cittadini.

Assicurato l'ammortamento graduale delle 180 mila lire pei Cronici, senza sacrificio del Comune.

Ben impiegato il quinto di spettanza del Comune nella donazione Volpe.

Acquistato l'agio al Comune di provvedere alla vera «municipalizzazione» del pubblico servizio, dopo 15 anni, a **condizioni sicure e chiare** dell'industria elettrica.

Lasciato al sig. Malignani... il grattacapo di liberarsi dei suoi impianti, di fronte alle nuove necessità industriali.

E insomma, e finalmente, il grande risultato — veramente grande — del contratto d'appalto (contratto già riconosciuto buono in sè) — ed è ora di parlar chiaro, una volta — è questo: **di liberare il Municipio da quella benedetta donazione Volpe!**

La quale, viceversa, con la nuova progettata combinazione, minaccia di diventare pel Municipio la mitologica Chimera che ipnotizza il passeggero e lo trae a perdizione.

Chè se, per falsi pudori e per pregiudizi o per mal digerite teorie o per riconosciute convenienze (che ninno finora ha scoperte) non si volesse l'appalto,

UN' ALTRA SOLUZIONE

potrebbe esser questa, di cui avemmo occasione di accennare con competenti, e che non parve da buttar via:

Combinare con Malignani una proroga, di 9 mesi — il tempo cioè, per provvedere — dell'attuale contratto d'appalto; e provvedere senz'altro (coi salti d'acqua di proprietà comunale o con altri del Consorzio Ledra) **alla municipalizzazione del solo servizio pubblico**, lasciando a Malignani e a chi lo vuole il campo dell'industria privata.

Solamente, si badi bene:

1° bisogna pensare subito al consolidamento del debito di 180 mila lire verso i Cronici; 2° bisogna rassegnarsi a pagare a Malignani qualche cosetta di più — e cioè ben 26 mila lire per questi nove mesi.

Il signor Malignani, che interrogammo in proposito, in presenza di un assessore e di uno degli egregi avvocati consulenti del Comune, ci confermò di essere disposto a questo: ma solo nel caso che il Municipio deliberasse per tal modo la vera e propria «municipalizzazione».

***

Abbiamo esposto largamente — i lettori che *non ci si interessano ci diano* venia, in grazia dell'importanza di questo problema — quanto abbiamo potuto raccogliere e quanto pensiamo.

Non occorre dire che daremo larga ospitalità a chi in questi giorni avesse qualche cosa da dire.

Anzi, pensando che ogni contributo può essere utile, cordialmente invitiamo.

(e. m.)

A domani altre interessanti notizie ed osservazioni.

Il preliminare è fatto

Oggi, dopo lunghi giorni di discussioni e di studi, fu chiuso pure il contratto di cessione completa dell'impianto elettrico al Comune, secondo le basi su esposte.

Tale ritardo si deve al fatto che la nuova questione, oggi definita, si presentava certamente più grave e più complicata di quella relativa al semplice appalto.

Miglioramento di stipendio agli impiegati del Comune — Abbiamo annunciato che la Giunta Municipale accogliendo in massima la domanda di aumento di stipendi da parte degli impiegati comunali deliberò di assegnare all'uopo nel bilancio 1904 la somma di L. 10000.

In omaggio al vero dobbiamo ora avvertire che tale provvedimento venne preso dietro domanda presentata, a nome degli impiegati comunali, dal Consiglio della nuova Associazione fra i dipendenti del Comune.

L'on. Riccardo Luzzatto assessore di Milano — La maggiorenza consigliare milanese si è iersera accordata sui nomi degli assessori che saranno chiamati nella seduta di domani sera a costituire la nuova Giunta di Milano.

Fra questi vi ha l'on. Riccardo Luzzatto.

V. in quarta pagina
Effemeride storica

A proposito del voto di sabato

e del nostro commento, dall'assessore Magistris ci perviene stamane una lettera che pubblicheremo domani.

Abbia pazienza, l'egregio amico.

La verità su un'interruzione all'ultima seduta consigliare

Riceviamo:

Il *Giornale di Udine* appellandomi «incosciente» dice che quando Renier, il teologo, affermò che «Cristo è Dio mentre Mazzini lo nega», io esclamai che «Cristo è la negazione di Dio».

Gli faccio osservare che qualcosa di ben diverso fu la mia interruzione e cioè che «i preti sono la negazione di Cristo».

Questo per la verità, che mi sta ben più a cuore che non al giornale di Via Savorgnana.

M. G.

Ancora della meritata onorificenza al prof. Rieppi

Ecco il testo della comunicazione al distinto prof Luigi Rieppi della sua nomina meritatissima — e per la quale gli rinnoviamo le nostre congratulazioni — a cav. uff. — e non soltanto cav., come ci era stato ieri inesattamente riferito — della Corona d'Italia:

Dalla Real Casa,

Roma, 13 dicembre 1903.

Sua Maestà il Re, desiderando dare alla S. V. speciale contrassegno della Sovrana benevolenza e considerazione per le solerti, amorevoli cure che Ella ha prestate alle vittime del disastro ferroviario di Bosno, con risultati che efficacemente attestano della singolare sua valentia professionale, si è degnato nominarla di moto proprio *Ufficiale dell'Ordine della Corona d'Italia.*

E' pure piaciuto al Re destinarle le insegne della onorificenza che io mi pregio trasmetterle qui unite, e mentre mi riservo di farle poi tenere il diploma magistrale di nomina, Le dichiaro signor Professore, la ben distinta mia osservanza.

Il Ministro: *Ponzio Vaglia.*

Associazione "Italia„ Seziona di Udine
Per Oberdan

Il 20 dicembre, nella triste ricorrenza del XXI anniversario della morte di Oberdan, uscirà, a cura di questa patriottica associazione, una strenna per l'anno 1904, che conterrà articoli editi ed inediti, firmati da nomi chiarissimi, sulla questione irredentista.

Plaudendo per ora all'iniziativa, ci riserviamo di parlarne poi, quanto tempo e spazio ce lo consentiranno.

Pel "Pranzo di Natale„ alle famiglie povere

seguirà oggi alle 16 — all'Unione Esercenti al dettaglio — una seduta per la trattazione del seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza;
2. Relazione delle singole commissioni;
3. Sottoscrizioni.

I nostri studenti

stanno organizzando un grande veglione pel prossimo carnevale a beneficio d'una istituzione cittadina.

Maestri friulani insigniti della medaglia d'oro per compiuti otto lustri d'insegnamento

Fra i 150 maestri ai quali venne concessa la medaglia d'oro per aver *compiuti gli otto lustri di insegnamento* notiamo gli insegnanti Girardi, Leuna e Ciani della nostra Provincia.

A loro le nostre congratulazioni.

ANCHE QUI!

come nelle altre principali città d'Italia, la *Società Italiana Francobolli — Premio* sta sistemando l'impianto di una succursale. Fra tutte le svariatissime forme sotto le quali si presenta la reclame, nessuna sinora accoppiava l'utile dei signori Negozianti a quello dei compratori; questo quesito è ora felicemente risolto dalla suddetta Società con un sistema ingegnoso quanto semplice e leale. Infatti, per uno speciale contratto stipulato con diversi negozianti, tutte le famiglie che da questi fanno i loro acquisti per contanti, ricevono per ogni 25 centesimi di spesa un francobollo — premio che attaccano sopra un libretto — guida ad esse regalato e nel quale sono segnati i nomi dei nostri aderenti.

Quando le famiglie complessivamente, facendo compere di qualsiasi genere, hanno riempito il libretto oppure mezzo, scelgono gratis nella mostra permanente della Società splendidi ed utili regali.

Non dubitiamo che anche qui il pubblico farà ottima accoglienza a questo sistema e noi porgiamo alla florente Società i nostri sinceri auguri

Nell'ultimo bollettino della P. I. troviamo che il prof. Battinelli, incaricato di calligrafia nella scuola normale femminile di San Pietro al Natisone, è strasferito alla scuola normale femminile di Brescia.

IL FURTO all'oreficeria Veritti di Tolmezzo

Scoperte ed arresti a Udine

Abbiamo, sin da sabato, data notizia del grave furto (danno complessivo di circa 3000 lire) compiuto a Tolmezzo nella notte di venerdì in danno dell'orefice Veritti.

Altri estesi particolari diamo oggi qui di fianco, nella corrispondenza da Tolmezzo.

Diremo qui della scoperta ed arresto degli audaci ladri e del sequestro di parte della refurtiva.

Le sollecite e diligenti indagini della P. S. poterono sin da sabato assodare che la merce rubata doveva essere nella città nostra, il che condusse ad intensificare le indagini per scoprirne i detentori.

L'incautezza dei due mariuoli facilitò il suo compito.

Sollevarono infatti essi dei sospetti sin dal primo loro giungere in città. Vennero perciò tenuti d'occhio e fu constatato che furono in parecchi *negozi dando oggetti d'oro o d'argento a* garanzia di ordinazioni ed acquisti o cambiando carta moneta di grosso taglio.

Si venne facilmente a sapere che avevano scelto a domicilio l'abitazione Boezio in via di Mezzo.

Fu ieri mattina operata in quella casa — assenti i due malandrini — una diligente perquisizione, che condusse al sequestro di metà circa della refurtiva.

Vennero arrestati i due Boezio e più tardi venne pure tratta in arresto la donna di mala vita Margherita Delfin che era stata più volte vista in giro con uno dei ladri, nonchè certa Maria Gasparini, donna di servizio all'osteria «*Città di Milano*», in via Aquileia.

Degli autori del furto — che vistisi pedinati si eclissarono — sino ad ora non si rintracciarono le peste.

E' però gravemente indiziato quale partecipante al furto — oltrechè essere poi detentore della refurtiva — anche il Pietro Boezio.

In tale caso i ladri sarebbero tre.

Per l'erezione delle case dei poveri nella seduta di ieri la Commissione dei legati espresse il voto che il Consiglio comunale abbia a destinare le rendite del legato Tullio fino a lire 15 mila annue, a cominciare col prossimo 1904 e che provveda al più *presto all'attuazione del progetto*; formulò contemporaneamente il parere che le case sieno costruite dall'Amministrazione Tullio e in omaggio alla memoria del munifico testatore portino il nome di «Case Tullio»; restino le case stesse in sua proprietà, sotto la sua sorveglianza e manutenzione e le concessioni degli alloggi sieno fatte su proposta della Congregazione di carità e della Commissione stessa dei legati.

Espresse inoltre il desiderio che le restanti rendite sieno devolute all'istituzione protettrice dell'infanzia con speciale riguardo alla Colonia alpina e agli Ospizi marini.

La cura più efficace e sicura pei anemici, deboli di stomaco e nervosi è l'Amaro Bareggi a base di Ferro China-Rabarbaro tonico - digestivo - ricostituente.

Piccola posta.

Latisana: benissimo, a domani.

Caleidoscopio

L'onomastico — Domani 16 dicembre S. Eusebio.

Vedi in quarta pagina «EFFEMERIDE STORICA».

Banca Popolare Friulana

Servizio di Cassette forti per custodia

(Safe Deposits)

Prezzi d'abbonamento:

	Trim.	Sem.	Anno
Formato I:	L. 7.50	L. 10.—	L. 15.—
Formato II:	» 10.—	» 15.—	» 25.—

LA PREMIATA PASTICCERIA

PIETRO DORTA e C.i

Mercatovecchio N. 1

Avverte la sua spettabile clientela di città e provincia che si trovano giornalmente freschi i tanto rinomati e premiati **PANETTONI** uso Milano di sua *specialità*. Si eseguiscono spedizioni anche per l'estero.

Nella suddetta Pasticceria trovasi pure assortimento di torroni al Fondant, alla Giardiniera, torroncini, torrone alla noce tosta, mostarda finissima di Cremona in vasi da 1/2 e da un kg., frutta candite, marrons glaces, drops e caramelle mon a la creme, della rinomata casa Klaus di Lochel.

Pan forte di Siena, cioccolato Gala-Peter e Suchard al latte Napoletana Schnitten (biscotti al cioccolato Viennesi) in scatole da kg. 1.500 a L. 6 la scatola.

Esclusiva rappresentanza con deposito bomboniere ceramica della ditta *Richar-Ginori* a prezzi di fabbrica.

Servizio speciale completo per nozze, battesimi e soirè.

Assortimento vini vecchi in bottiglie a prezzi modicissimi.

Interessi e cronache provinciali

Tolmezzo, 13 (rit.) — Ancora l'audacissimo furto. — Diamo alcuni altri particolari sul furto compiuto a danno dell'orefice Veritti. Venerdì fu trasportato al Cimitero il perito Larice, quindi la casa la notte rimase deserta. Sotto il negozio Veritti c'è una cantina, senza porta, alla quale si accede dal cortile per mezzo di una scala. I ladri praticarono nel pavimento del negozio con una trivella un foro lungo cent. 40, largo 18.

La mattina del sabato il sig. Veritti entrato nel negozio trovò sul banco sopra un registro aperto un trincetto, ciò determinò la scoperta.

Nell'orto della casa il vice brigadiere dei carabinieri rinvenne la trivella, che risultò comperata nel pomeriggio dal sig. Giovanni Candussio.

Furono declinati al Pretore i connotati dello sconosciuto acquirente. E' questo un individuo sui 25 anni, magro, di media statura, vestito in nero, con piccoli baffi biondi.

I ladri penetrarono nel cortile della casa Larice scavalcando il muro di cinta dell'orto e questa via seguirono anche nel ritorno: lo si può desumere dalla perdita della trivella nell'orto.

L'autorità lavora attivamente alla ricerca dei colpevoli: furono spediti telegrammi a Pontebba, Gemona, Udine, ecc. Si eseguirono anche alcune perquisizioni in casa d'individui sospetti.

Questa sera (13) pare che l'autorità sia nelle traccie dello sconosciuto che acquistò la trivella. Questi apparterebbe ad un Comune limitrofo, ma sarebbe residente in una città estera, e ora si troverebbe colla refurtiva a Udine.

Sarebbe arrivato qui da pochi giorni soltanto, e secondo quanto avrebbe egli stesso dichiarato ad una persona del suo paese, avrebbe tentato già prima di penetrare nel negozio Veritti dalla sottostante cantina provando a spingere le tavole del pavimento; veduta l'inutilità di questo tentativo, sarebbe ritornato un'altra sera colla trivella.

La mattina di sabato *sarebbe partito* alle 5 con un vetturale di qui alla stazione per la Carnia tutto bagnato e quivi sarebbe stato fermato da una persona di Tolmezzo.

I connotati riportati da questa persona corrisponderebbero perfettamente a quelli declinati al Pretore dall'agente del sig. Candussio.

E' certo però che deve avere avuti dei complici.

(V. in cronaca di Udine la scoperta della refurtiva e conseguenti arresti).

Consiglio comunale. — Sabato alle 1 e mezza pom. si riunì il Consiglio comunale: erano presenti dieci consiglieri, il sindaco ed un assessore.

Tra gli oggetti all'ordine del giorno figurava il bilancio preventivo.

Siccome quest'anno si votarono maggiori spese, per non coprire quest'aumento col fondo di cassa, la Giunta propose un aumento di un migliaio circa di lire sulla fondiaria, tassa sui cani e famiglia per Tolmezzo, e un aumento di lire 500 sulle frazioni, ma in modo speciale su Imponzo ed Illegio godenti di due nuove scuole istituite quest'anno.

Venne stanziato un fondo di lire 4000 per spese diverse. Fu ridotto a lire 500 lo stanziamento pei marciapiedi, e proposto di istituire un fondo di cassa con *uno* stanziamento iniziale di lire 1400 sul bilancio di Caneva per la costruzione dell'acquedotto.

Il cons. Molini propose di stanziare un piccolo fondo per l'edilizia allo scopo di incoraggiare la Commissione *ad hoc*; il Sindaco accetta la proposta, stabilendo che a questo titolo si provveda colle lire 4000 delle *spese diverse.*

Il cons. Calligaris si meraviglia della riduzione dello stanziamento pei marciapiedi ed insiste perchè si provveda meglio.

Dopo alcune spiegazioni, la Giunta dichiara di prendere in considerazione la questione.

Il bilancio è approvato all'unanimità; ma s'eleva anche la voce di una più equa, razionale e proporzionata ripartizione dei tributi, donde nella nuova seduta la Giunta s'incaricò di presentare al Consiglio una proposta di nominare una Commissione che studi le riforme di tutto il sistema tributario.

Stante l'ora tarda, la seduta, approvato il bilancio, si toglie; gli altri oggetti sono rimandati alla prossima riunione.

La rosta alla Madonna del Sasso — Ieri mattina alle 10 si riunì l'assemblea degli interessati tra i frazionisti di Caneva alla costruzione nella località detta *Madonna del Sasso* di un argine in *muratura per proteggere* dalle acque del Tagliamento i fondi situati sulla sponda sinistra del fiume e una parte della strada nazionale, scopo della riunione fu la nomina di una Commissione amministrativa composta di un presidente e di 4 membri. Gli intervenuti nominarono presidente il cav Domenico Corradina e membri il rag. G. B. Cacitti, il rag. Giovanni

Rinoldi, Giovanni Covassi e Giuseppe Mone.

Il ponte di Verzegnis travolto — Ancora sabato mattina le acque del Tagliamento ingrossate notevolmente in causa delle abbondanti e continue pioggie travolsero il ponte di Verzegnis, che datava la sua vita da appena qualche giorno. Ci consta che ora i due comuni di Cavazzo e di Verzegnis situati sulla destra del Tagliamento, vista l'impossibilità di continuare in un sistema di comunicazioni con Tolmezzo così incerto e precario, fiduciosi nel concorso dello Stato, stiano studiando due progetti di ponti in ferro o in pietra; il ponte di Cavazzo verrebbe a terminare alla località *Sasso tagliato*; il ponte di Verzegnis alla *fabbrica* di Tolmezzo.

Cividale, 14 (rit.) — **Nomine** — Il Consiglio comunale di Moimacco, nella seduta di domenica scorsa, ha nominato, in sostituzione del rinunciatario dott. Dal Bon, a medico comunale il dott. Nicolò Rieppi, attualmente a Buttrio.

Della buona scelta facciamo le nostre congratulazioni.

Ubriaco molesto — Ier sera venne tratto agli arresti certo Zuliani L. detto *Ticchio*, per ubbriachezza molesta e per disordini e rottura di vetri al Caffè S. Marco.

Sarebbe ora di finirla anche con questo beone, che spesse volte finge di *essere sborgnato* per dar noia al prossimo.

Studiando si impara — Come il dott. Sartogo, che nei giorni passati fu a Venezia ed a Padova allo scopo di tenersi al corrente dei nuovi metodi chirurgici, così il dott. Accordini si recò a Padova per assistere ad un *corso d'istologia patologica e di batteriologia* del prof. Bonimi.

Non possiamo che plaudire a questi interessamenti nell'arte che tratta della pubblica salute.

Avviso di concorso — Nella corrente settimana verranno pubblicati gli avvisi di concorso al posto di Segretario del Civico ospedale.

Questuante insolente — Venne arrestato e denunciato all'Autorità giudiziaria per questua abusiva e per oltraggi alla guardia municipale Tomasini, certo Rotar Michele fu Pietro, d'anni 58, da Stregna.

Il tempo continua piovoso, sciroccale, ed è causa di parecchie malattie, non escluso qualche caso d'influenza.

Pordenone, 13 — (*Dafne*) — **Comizio elettorale.** — Come era stato annunziato oggi alle ore 14 nei locali delle scuole si è tenuto il secondo Comizio socialista. La sala era stipata di gente. Predominava l'elemento operaio.

Primo a parlare fu l'avv. Ellero Giuseppe. Fece la storia delle amministrazioni passate dimostrandone i vizi, accompagnati dall'apatia e dalla indifferenza, di fronte ai nuovi bisogni della classe lavoratrice. Giustificò la poco felice riuscita della Giunta democratica dicendo che i critici a buon mercato, oggi, non possono, perchè non si trovano in grado, tirar fuori nessun programma, nessun indirizzo nuovo confacente alle funzioni moderne del Comune.

Poscia accennò al programma socialista, dimostrando sopratutto come sia opportuna una minoranza che rappresenti gl'interessi proletari entro il comune.

Molti applausi

Prese poi a parlare l'avv. Rosso. Disse subito che non potrà essere felice dovendo trattare un'ardua questione: la questione del *prestito*.

E in verità noi, così, su due piedi, non ci sentiamo di riassumere tutte le lucide ragioni dell'oratore contro il prestito e di esporre il sistema coordinato di nuove imposte allo scopo di fare i lavori.

Fu, in vero, una precisa e anche chiara lezione di scienza finanziaria che presupponeva una conoscenza del nostro sistema tributario. Ricordò poi anche alcuni fatti sulla condotta medica e sugli stipendi degli impiegati.

Parlò infine della *municipalizzazione* del servizio di illuminazione.

Molti applausi con acclamazioni.

Male informato. — Il *Tagliamento* dice che «Dafne» «l'ardito» fu male informato a proposito della corrispondenza sulle sale d'aspetto della stazione. Ecco. Tutti possono esser tratti a cadere in errore, ma questo, *proprio*, non è il caso. Non solo le sale furono per un certo tempo adibite a caffè ecc. ma ancora oggi nella sala di terza classe — quasi sempre chiusa — c'è il banco e una vetrina per lo smercio di liquori. Noi non abbiamo parlato di «sconvenienze da parte del conduttore», solo abbiamo rilevato e riprovato il fatto senza cercare i responsabili. Ciò per l'esattezza.

14 dicembre — (*Dafne*) — **L'omicida arrestato.** — Il Moras Vittorio che uccise il Gerardi come abbiamo ieri narrato venne arrestato stanotte dalle nostre guardie. S'era nascosto nel porcile di casa sua. Stamane fu condotto in questura accompagnato dai vigili e da una folla fischiante ed imprecante contro il giovane e feroce delinquente. Egli dormì tutta la notte. I genitori suoi non fecero nessuna meraviglia dell'accaduto conoscendo l'indole del figlio. Dalla questura, in carrozza fu tradotto alle carceri.

A Milano. — L'ing. Roviglio si recherà a Milano per progettare Pordenone porto di mare. Non c'è male... ci pare, per ora più attendibile la proposta di conquistare l'America coi palloni areostatici...!!

Pordenone — **Trigesimo** — Ubbidire all'impulso spontaneo del cuore ancora addolorato, vale forse più dell'ubbidire semplicemente al dovere di amico.

Tale impulso ci porta oggi appunto a rivolgere una semplice, ma viva e sincera parola di mesto rimpianto al povero Antonio Martello che or fa un mese fu prematuramente rapito all'affetto delle persone a lui care ed alle quali dedicava gli amorosi sensi dell'anima sua gentile, coltivandoli magari nel secreto della medesima, quando non affidava o non gli era dato di affidare all'amico affezionato, la chiave del cuore.

Paiono un sogno la sua scomparsa e le vicende umane!

E' un mese che manca e chi lo conobbe da vicino e l'apprezzò nelle gioie e nei dolori e nella pia rassegnazione e tranquillità colla quale sopportò il lungo e crudele morbo che gli tolse la vita, per l'avvenire dei suoi figli, certo a lui cara, sente sempre più la pena del distacco e versa una lacrima di rimpianto perenne.

Che se nel mondo vi può esser creatura umana che non per affetto, ma per infingarda menzogna convenzionale, dissimula con mendace parola la tristezza del pensiero, del sentimento e delle azioni, questo non succederà certo a lui per parte dei suoi veri amici e di quanti sinceramente l'amarono, prima e dopo la sua morte.

Questo possa a lui render lieve la pietra che lo copre!

Degli Amici.

Basagliapenta, 14 — **I drammi della gelosia** — Questa mattina, per ragioni di gelosia, certo Giuseppe Tonello, d'anni 21, prese a pugnalate la guardia campestre Giovanni Pirano, ferendola gravemente, senza però procurargli ferite mortali.

Furono nel pomeriggio fra noi il giudice istruttore Contin col dott. Pitotti ed il cancelliere Serafini per le constatazioni e indagini di legge.

Il Tonello venne tratto in arresto e verrà tradotto domattina alle vostre carceri.

Ancora sul suicidio del dott. Zozzoli

Altri particolari

Abbiamo ricevuto stamane — 15 — l'annunciata lettera del nostro *Veritas*, speditoci sin dall'altra mattina — 13 —.

Delizie postali italiane!

La diamo egualmente.

(*Veritas*) Faccio seguito al mio telegramma speditovi or ora.

Purtroppo la sciagura è vera, irreparabile; il dott. Giuseppe Zozzoli non è più; si è violentemente strappato al nostro affetto, alla nostra stima. Descrivere il cordoglio di tutto il paese e di coloro che lo apprezzavano è impossibile, talmente esso è grande, sentito, anche pel genere di morte scelto.

E tutti si domandano quali cause hanno spinto l'infelice al suicidio?

Finora nulla si sa, nemmeno si è potuto ancora constatare se ha lasciato nulla di scritto perchè l'autorità giudiziaria — arrivata ieri sera — non ha rimosso il cadavere: lo farà solo dimani.

Vedremo se si potrà scoprire qualche indizio.

Oggi in segno di lutto si sciolse l'adunanza alla Società operaia, di cui era vice presidente, dopo alcune parole dette dal maestro Baroncelli sulla disgrazia; dimani si prenderanno gli accordi sui funerali che riusciranno imponenti e si accompagnerà la salma fino al confine del Comune, poi proseguirà per Gemona. Scriverò.

Teatri ed Arte.

Teatro Minerva.

Questa sera alle ore 8 e mezza, prima rappresentazione della Compagnia di opere comiche ed operette «Città di Trento» diretta dal Maestro Giuseppe Gessi, rappresenterà: *D'Artagnan* spettacolosa opera comica in 3 atti e 5 quadri, del maestro L. Warney, tolta dal celebre romanzo di Dumas: «I tre moschettieri» nuova per Udine.

Prezzi d'abbonamento per 8 rappresentazioni: Ingresso lire 5 - Poltrone lire 7 - Scanno l. 2.50.

Prezzi serali: Ingresso alla platea e loggie lire 1. - id. signori studenti cent. 70 - id. signori sott'ufficiali 50 - id. piccoli ragazzi 50 - Loggione indistintamente 40 - Poltroncina distinta in platea l. 1.25 - Sedia riservata in platea 0.40 - Palco in prima o seconda loggia lire 4.

Tutte le sedie in prima loggia sono libere.

Quanto prima: *Madama Angot* — *La Pompadour* — Nuova per Udine.

I progressi artistici ed industriali
DEL FRIULI
rassegne illustrate che pubblicansi
nella
Rivista delle Esposizioni ed Attualità
di Milano.
Scrivere: Via A. Saffi n. 12
MILANO.

Cronaca giudiziaria.

Tribunale di Udine

Echi delle violenze a Tarcento

contro il segretario D.r Asti ed il co. Belgrado

Ebbe luogo ieri il processo contro Paoloni Lanfranco di Domenico, di anni 33, muratore, di Tarcento, detenuto, imputato:

1. *di oltraggio*, per avere la sera del 26 ottobre p. p. in Tarcento, offeso l'onore e la riputazione del segretario comunale Asti dott. Girolamo colle parole: *figura porca*, usando contemporaneamente minaccie e violenze;

2. di avere nelle stesse circostanze percosso con un ferro il sig. Belgrado co. Vito, causandogli lesioni guaribili in giorni 15.

Non riepilogheremo qui il fatto ampiamente narrato sul *Friuli* del 27 ottobre u. s.

Diamo solo un rapido riassunto del processo.

* * *

Presiede il giudice Sandrini, assistito dai giudici Zamparo e Manara; P. M. il dott. Tescari.

L'imputato è difeso dall'avv. Bertacioli.

Si dà lettura del suaccitato capo d'imputazione.

L'imputato dichiara che la sera del 26 ottobre era ubbriaco e nulla ricorda.

Asti dott. Domenico depone che mentre stava all'albergo Iob chiacchierando col delegato Birri che trovavasi sul posto pel noto sciopero alla Filatura V., venne dal Paoloni investito colle parole di *figura porca di segretario e sindaco*.

Non sa il motivo dell'improvviso inveire, non avendo mai avuto affari coll'imputato.

Ebbe pure sfiorato il cappello da un colpo del soffietto che il Paoloni teneva in mano, ed altro colpo ricevette al braccio.

Il co. Belgrado vide il Paoloni percuotere e gettare a terra il dott. Asti; si intromise per por fine alla scena e fu a sua volta colpito e ferito.

Iob Giovanni, albergatore, espone il fatto quale lo dipinsero i testi precedenti; fece mettere alla porta il Paoloni da suo figlio Lino.

Il Paoloni era un po' brillo.

Iob Lino, non comparisce perchè è all'estero; nella sua deposizione scritta conferma ciò che depose suo padre.

Candio Marcellina, fruttivendola, udì le minaccie del Paoloni.

Baldi Giovanni, muratore, dichiara che il Paoloni la sera del fatto era ubbriaco.

Entrato all'albergo Iob, voleva parlare col proprietario che è assessore comunale ed avendogli questi detto di ritornare il domani rispose: *el vada sul l'ostia lu, el segretario, el sindaco; canagie, figure porche.*

Armano Guglielmo, muratore conferma che il Paoloni era ubbriaco e dice che se la prese col segretario perchè alle invettive contro lui ed il sindaco gli aveva chiesto che cosa aveva.

Armellini Luigi ex segretario di Tarcento dà dell'imputato buone informazioni.

Il P. M.

chiede — trattandosi di lesioni personali e non di oltraggio con violenze — non farsi luogo a procedere per mancanza di querela.

La difesa si associa.

È assolto

La sentenza è conforme.

L'imputato, dichiarato assolto, viene messo in libertà.

E. MERCATALI *dir. propr. respons.*

COMUNE DI TRAMONTI DI SOPRA

Avviso di concorso

A tutto 31 gennaio p. v. è aperto il concorso al posto di Segretario di questo Comune cui va annesso l'annuo stipendio di L. 1200 netto da imposta di ricchezza mobile.

Le istanze di aspiro dovranno essere corredate dai documenti di legge e di quanti altri l'aspirante credesse di produrre nel proprio interesse.

La nomina, di spettanza del Consiglio comunale sarà fatta a norma della legge 7 maggio 1902 n. 141 e l'eletto entrerà in carica col 1° marzo 1904.

Avvertesi che questo Comune per quanto riguarga il servizio dello Stato civile è diviso in due sezioni distinte, ad una sola delle quali dovrà attendere il nuovo segretario.

Dall'ufficio municipale di Tramonti di Sopra, li 14 dicembre 1903.

IL SINDACO
A. Scala.



Vendonsi alcuni
MOBILI USATI
Portanuova 17 p. p. a destra. Visibili giorni feriali dalle 11 alle 12.

LIQUIDAZIONE
STOFFE D'INVERNO
Il liquidatore del fallimento Marchesi volendo dar fine alla vendita di tutta la merce consistente in stoffe per signora e per uomo, avverte che da oggi *in poi cederà detta merce a prezzo di* tutta convenienza e con ribasso di più del 40 p. %
Piazza Vittorio Emanuele vicino al Caffè Corazza
Via Belloni I° piano

GAZ per sole **L. 6**
SPEDISCO FRANCO
10 Reticelle Splendor; 5 tubi cristallo RD; 10 Sostegni Magnesio; 1 Accendi-gas Novità.
E. BALBI
TORINO - Piazza Castello, 18.

65,000 Lire e più di premi
agli abbonati annui
dell'ADRIATICO
pel 1904.
Tre doni ad ogni Abbonato, sette grandi Premi in denaro ed un Premio di L. 100 in denaro GARANTITO OGNI 50 ABBONATI.
Per concorrere a tutti i Premi inviare prima del 23 corr. vaglia di L. 20.— all'*Amministrazione dell'ADRIATICO — Venezia.*

Lotteria Esposizione
UDINE
Premi 1500
PER
LIRE 40,000.00
Prossima Estrazione
I premi sono visibili dalle 9 alle 16
nel locale Giacomelli - Piazza Mercatonuovo
I premi sono convertibili in danaro
I biglietti da **Lire UNA** sono ottenibili alla Sede del Comitato Via Prefettura 11 — presso la Cassa di Risparmio di Udine nonchè presso le Banche e Cambiovalute di Città e Provincia.

Se volete guarire
Impotenza, Debolezza virile, Nevrastenia, Sterilità,
senza conseguenze, chiedete istruzione al Premiato Gabinetto privato del Dottor
CESARE TENCA
MILANO - Via [illegible], 6 p. I. - MILANO
Consulti per lettera risposta pagata. — Visite dalle 10 alle [illegible] e dalle 14 alle 16.

Municipio di Udine. Alle ore 10 ant. del 19 corr. avrà luogo l'asta ad unico incanto per l'appalto del lavoro di sistemazione del tronco di strada detta di Lumignacco, dato d'asta lire 3501.

Malattie degli occhi
DIFETTI DELLA VISTA
SPECIALISTA Dott. GAMBAROTTO
Consultazioni tutti i giorni dalle 2 alle 5 eccettuati l'ultimo Sabato e seguente Domenica di ogni mese.
Via Poscolle, N. 20
VISITE GRATUITE AI POVERI
Lunedì, Venerdì, ore 11.
alla Farmacia Filippuzzi.

CUNARD
LINEA DIRETTA VENEZIA-NUOVA-YORK
Il piroscafo *Carpathia* partirà da Venezia per Nuova York il *14 dicembre 1903.* Prezzi di passaggio:

Cabina	Lire 350
3.a Classe	» 190

380 posti di 1.a classe, 2000 di 3.a classe — Luce elettrica — Telegrafia Marconi a bordo.
Vitto abbondante — Trattamento ottimo — *Passeggieri di 3.a classe* alloggiati in locali areggiati.
Altra partenza Vapore *Aurania* il 28 dicembre.
Per informazioni rivolgersi all'Ufficio in Udine — Piazza V. E., Riva del Castello — Palazzo Dorta, 1.

Dott. UGO ERSETTIG
Allievo delle Cliniche di Vienna
Specialista per l'Ostetricia - Ginecologia
e per le malattie dei bambini
Consultazioni dalle 11 alle 12
tutti i giorni eccettuati i festivi
VIA LIRUTTI, N. 4



ALBERTO RAFFAELLI
Chirurgo-dentista
della Scuola di Vienna
UDINE - Piazza S. Giacomo - UDINE
OPERAZIONI CHIRURGICHE
e protesi dentaria moderna.
Visite e consulti dalle 8 alle 17.

L'Essenza di Caffè


VOLPE
Herzog e Fuchs — Andernach
dà al Caffè un **bellissimo colore** e nello stesso tempo lo rende **più gustoso** sviluppandone maggiormente **l'aroma.** E' **economica** perchè un'aggiunta di pochissima Essenza permette di adoperare meno Caffè coloniale, ottenendo ugualmente un'eccellente tazza di Caffè, ciò che non si avrà **mai** adoperando un surrogato qualunque.
Chiedetelo a tutti i droghieri.
Vendita esclusiva all'ingrosso:
MILANO - **MAX FRANK** MILANO

Le inserzioni per il "Friuli,, si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine, Via Prefettura N. 6.

All'Ufficio Annunzi del *Friuli* si vende:

Ricciolina a lire 1.50 e 2.50 alla bottiglia.

Acqua d'oro a lire 2.50 alla bottiglia.

Acqua Corona a lire 2 alla bottiglia.

Acqua di gelsomino a lire 1.50 alla bottiglia.

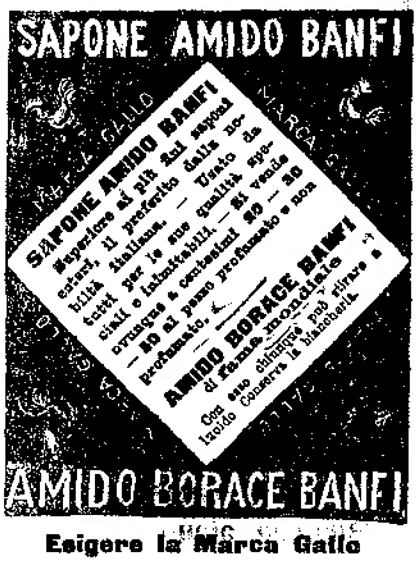
Acqua Celeste Africana a lire 4 alla bottiglia.

Cerone americano a lire 4 al pezzo.

Tord-tripe centesimi 50 al pacco.

Anticanizie A. Longega a lire 3 alla bottiglia.

PROVATE IL



Esigere la Marca Gallo

Il SAPONE BANFI ALL'AMIDO non è a confondersi coi diversi saponi all'amido in commercio.

Verso cartolina-vaglia di Lire 2 la Ditta A. Banfi







Fra le più elementari prescrizioni igieniche per ottenere *Acqua sana e fresca* negli usi domestici v'ha quella di sostituire le pompe ed i pozzi aperti coi

Pozzi coperti od elevatori d'Acqua

Brevetto Jonet

Massima semplicità e sicurezza.

Funzionamento facilissimo per qualsiasi profondità.

Evitato ogni pericolo di caduta di persone od altro.

Migliaia di applicazioni fatte in Francia, Italia ecc. — Adottato dalle Ferrovie.

Prezzo L. 200.

Unici concessionari per la fabbricazione e vendita in Italia.

Ing. Gola e Conelli

Milano - Via Dante, 16 - Milano.

CARTOLERIE

Marco Bardusco

UDINE

Via Mercatovecchio e Via Cavour

Libri di testo per le R. Scuole Tecniche e per le Scuole Elementari con lo

Sconto del 10 per cento

sui prezzi stampati.

Occorrenti completi per la scrittura nelle Scuole elementari maschili e femminili ai seguenti prezzi ridotti:

Classe	I.	**Lire 1.05**
»	II.	» **1.20**
»	III.	» **1.45**
»	IV.	» **1.85**
»	V.	» **2.00**

Libri scrivere pagine 28, **formato usuale** a qualunque rigatura, carta greve satinata e copertina stampata . . . . **Cent. 2**

Detti pag. 56 con cartoncino greve figurato . . . » 5

Detti pagine 28 formato grande a qualunque rigatura, carta greve satinata . . . » 4

Detti pag. 56 con cartoncino greve . . . . . . » 10

Detti pag. 40 formato reale per le scuole comunali di Udine . . . . . . » 5

Detti pagine 80 formato reale per le scuole comunali di Udine . . . . . . » 10

Grande assortimento oggetti da disegno e di cancelleria a prezzi da non temere concorrenza.

Condizioni e prezzi speciali pei Municipi, Maestri e Scuole in genere.

Cartoline "I DOGI DI VENEZIA,,

Serie completa di 24 cartoline a colori riproducenti i 120 Dogi della Repubblica Veneta ed in ogni cartolina una veduta di Venezia, serie di lusso eseguita da valenti artisti, rinchiusi in foderina illustrata. Si riceverà franca a domicilio inviando cartolina vaglia di L. 2.00 all'editore Gobbato Ferdinando cartolaio Venezia.

Oggetti scolastici e di cancelleria si trovano a prezzi miti presso le cartolerie M. Bardusco, Udine

Avvisi in quarta pagina a prezzi miti.

In luogo della consueta puntata dell'appendice, per oggi sostituiamo l'interessante Effemeride del nostro R.

Irene di Spilimbergo

15 dicembre 1559 — Moltissimo è ricordata nella storia del Friuli, Irene di Spilimbergo, morta giovanissima, rimpianta più per quanto prometteva di riuscire che per quanto realmente abbia potuto compiere in brevissima età.

Nell'aureola in cui si avvolge il di lei caro nome molto vi concorre la giovinezza dell'Irene *strappata all'affetto* e all'ammirazione dei congiunti e di quanti presagirono un successo artistico alla *diletta allieva* del gran Tiziano.

Come dati biografici è quindi poco a dirsi.

Certo pochi altri artisti o autori che dir si voglia, ebbero e conservano come lei ricordanza e onore e, fra le donne friulane ricordate, difficilmente altra come Irene ebbe tramandato il nome alla posterità.

Ai meriti della giovanetta, bella e cortese non va disgiunto quel senso sempre doloroso che si prova nel sentir rapito, giovanissimo chi alla passione per l'arte e per la letteratura associa le bellezze fisiche. E vi concorrono le parentele nobili e molto rinomate, le intime avversità famigliari, la persecuzione di avidi parenti. Tutto concorre a dar risalto alla persona gentile, se anche non nota per effettivi titoli di scienza od arte esercitata.

In moltissime pubblicazioni troviamo Irene di Spilimbergo segnalata fra le persone più illustri del nostro Friuli.

Il Maniago (*Storia delle Belle Arti* pag. 125) dice che il Friuli « deve a Tiziano la gloria d'aver istruita la celebre Irene di Spilimbergo ed infatti appena si nomina l'Irene si ricorda, da tutti, che fu la prediletta allieva del gran pittore veneto di cui è sempre ricordata la contrarietà a farsi allievi. E' fattura del Tiziano il ritratto della giovane pittrice.

V'è in alcuni autori equivoco sul nome del padre. Esso è Spilimbergo Adriano e non Adriano Da Ponte, perchè, della famiglia veneta patrizia Da Ponte, era invece la madre.

Nacque Irene nel 1540 e morì la notte del 15 dicembre 1559; ebbe quindi diciannove anni di vita. Povero fiore che *innanzi tempo si chinò sul proprio* stelo per non più rialzarsi.

In tenerissima età rimase orfana del padre e fu — si può dire — abbandonata dalla madre — Giulia Da Ponte — che, rimasta vedova, si rimaritò prestissimo (*traducta est ad novas nuptias*, dice il documento pubblicato dal Maniago a pag. 372 del volume).

Si fu l'avo (Giovanni Da Ponte) ch'ebbe cura della nipotina, per cui trascorse parte della vita a Venezia ove valenti maestri furono a lei di guida nello studio delle lettere, della pittura e *specialmente* — aggiunge il Liruttì (Tomo II pag. 291) — nel ricamo.

Tre quadretti rappresentanti la fuga in Egitto, Noè che entra in arca, e l'universale diluvio, sono lavoro della giovinetta Irene, e lo stesso Maniago pose in dubbio l'esistenza del baccanale che dicesi essere stato posseduto dalla famiglia Ciaudi Montelboddo, giusta quanto scrisse il Colluccì (*delle antichità Picene*, Fermo 1793, volume 28, pag. 21). Certo riuscirono infruttuose le ricerche del Maniago per poter almeno vedere questo lavoro della Spilimbergo.

Col predetto Maniago conveniamo che « ricca sarebbe la patria dei suoi lavori i quali, giudicando dal saggio che ci ha lasciato, avrebbero eguagliato quelli dei più famosi maestri (volume citato pag 127) se le avesse il cielo, conceduto di giungere al termine di quella carriera che avea con tanta gloria intrapresa ».

La solertissima allieva del Tiziano, assidua le notti vegliando, senza dare allo spirito ed al corpo il necessario riposo, fu colpita da morbo crudele che la trasse alla tomba.

« Vittima più illustre vantar non possono i fasti della pittura.... » scrive ancora il Maniago, ammiratore entusiasta della pittrice, felicissimo che in famiglia di lui si conservassero i di lei lavori. *Certo* — ripetiamo — fu molto rimpianta ed è sempre, sempre ricordata moltissimo la giovinetta anzi tempo perduta.

Il Manzano (*Cenni biografici*, pag. 195) dice, « abbiamo di lei, in Friuli, nella famiglia dei conti Maniago in Maniago, tre piccoli quadretti ad olio, i quali *benchè non sieno che copie da essa eseguite*, vengono però conservati con amore perchè son d'essi i soli *lavori che ci rimangono di questa nostra giovane artista* ».

Giuseppe Marcotti, critico friulano stimatissimo, in *Donne e monache* (Firenze 1884, pag. 241) con una friulana franchezza, non si addimostra molto entusiasta di questi lavori dell'Irene, gentil nome e gentil persona e dice che i tre quadretti sono « meschini tentativi di copia di brutti originali; nel quadretto dell'*arca* v'è uno sfondo di paese dove vive un lampo di luce e un soffio d'aria, ma tutto il resto prova quanto fosse incerta quella mano delicata che in un canto segnava *IRE* »

Lo scritto critico del Marcotti — combinazioni di cose — ci venne sott'occhio da pochi anni, ma noi pure sentimmo ed abbiamo detto, molto in breve, illustrando anni fa l'effemeride odierna, di sentire quello che il Marcotti con forma serena ed elevata ha sapientemente detto. Scrive il Marcotti: « *Ella* risulta nulla più che una giovinetta di bellissime speranze.... che non ebbe il tempo di essere nell'arte se non una bella speranza ». Abbiamo unite assieme due proposizioni del Marcotti, una a pag. 241, l'altra a pagina 245 e riassumono il suo critico e motivato pensiero.

Nel 1561 si pubblicarono a Venezia (*Rime di diversi.... in morte della signora Irene*) versi italiani e latini di 111 poeti che compiansero la vergine donzella degli *« occhi maghi »*: Angelo di Constanzo, Benedetto Varchi, il Navagero, Erasmo da Valvasone, Luigi Tansillo, Scipione Ammirato, Bernardo e Torquato Tasso e via e via. Scriviamo questo cenno illustrativo dell'effemeride odierna avendo innanzi molti lavori che parlano di lei, l'Atanagi, il Liruttì, il Renaldis, Bonturini, Corniani, Carrer, P. Alfonso di Maniago, Ciconi, Belgrado, Castion, Pognici, Bonò e *moltre altre pubblicazioni ancora*.

Riguardiamo il ritratto di lei, riproduzione del quadro di Tiziano, bella incisione che adorna la memoria del conte Fabio di Maniago, ritratto che inspirò al Torquato Tasso i ricordati versi;

Quai leggiadri pensier quai sante voglie
Dovea destar nell'altrui menti
Questa del gran Motor, gradita figlia!

A proposito di questa poesia però non possiamo a meno di rilevare la sincerità della nota che il Maniago predetto (pag. 129) fa, dopo riportati i versi del Tasso. Egli dice:

« E' singolare che questo sonetto « nell'edizione di tutte le opere del « Tasso fatta in Venezia nel 1738 » (vol. VI c. 500) si dica composto in onore di un immagine della Madonna ».

E' però probabile che i versi fossero proprio per l'Irene, essendo che fra essa e il Tasso eravi poi anche parentela. Il Ciconi (*Udine e sua provincia* pag. 401) dice che l'Irene « era cugina di Torquato Tasso » In proposito si occupò il Carreri in speciali memorie. Tasso, dalla cella di Sant'Anna, scrive ad uno dei Spilimbergo « benchè io abbia molti parenti nobili ed alcuni illustri ho fatto non di meno sempre stima di V. S.. »

Una sorella di Bernardo Tasso — padre di Torquato — si sposò ad un Alessandro di Spilimbergo; da Benedetto loro figlio nacque altro Alessandro che fu pittore.... Così spiega la parentela il Serassi a pag. 13 della *Vita di Torquato Tasso* (Bergamo 1790).

Ma ritorniamo al ritratto. E' un lavoro ammirevole del Tiziano « ma di certe palme glorificanti e della scritta: *si fata tulissent*, che si *riferisce* alla morte immatura di Irene e di una corona di alloro quasi appiccicata fra le dita, mi pare (scrive il Marcotti a pag. 244) che sieno postecipazioni e Dio sa di qual mano! »

Apostolo Zeno (*Biblioteca*, tomo II pag. 113) ed altri, affermarono che Irene scrivesse orazioni e poesie. Certo era appassionata per le belle lettere per la musica e moltissimo per il ricamo.

Abbiamo sviluppato, forse anche troppo, l'odierna effemeride, ma ci parve conveniente un ampio cenno. Così anche noi porgiamo omaggio a nome caro ed onorando che i poeti, con gran entusiasmo, resero e rendono ricordatissimo.

R.

Udine 1903 — Tip. M. Bardusco.